

Venerdì 24 luglio 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

La rivelazione della Casa Bianca. Allo studio anche un'altra versione in grado di raggiungere l'Europa

L'Iran prova un'arma micidiale

Un missile capace di colpire Israele

La reazione di Tel Aviv: una grave minaccia per il Medio Oriente

NEW YORK. Un missile in grado di colpire Israele e Arabia Saudita. La potente arma è nelle mani dell'Iran che, in questi giorni, ha testato uno Shahab-3, dal raggio di 1.200 chilometri. L'esperimento è stato captato martedì da un satellite spia americano, e dalle prime stime degli esperti pare riguardi un missile molto simile a quelli nord-coreani, identificati per la prima volta nel 1993. Il missile è esplosivo in volo, ma non si sa se ciò significhi che l'esperimento è fallito, oppure che l'esplosione sia stata voluta.

Sia il *New York Times* che il *Washington Times*, che riportano una notizia dell'esperimento in prima pagina, non parlano di sorpresa: americani e israeliani sono ben consapevoli degli sforzi che l'Iran compie da anni per potenziare il suo arsenale militare. Gerald Steinberg, del Besa Center for Strategic Studies all'Università di Bar-Ilan, ha detto che gli israeliani erano a conoscenza di test ai motori del missile da più di un anno. Ma l'evento dell'altro giorno indica il passaggio di una soglia mai varcata prima d'ora, che potrebbe cambiare gli equilibri di potere in Medio Oriente. Fonti dell'intelligence americana hanno rivelato al *Washington Times* che l'Iran sta lavorando addirittura alla realizzazione di un'altra versione del mis-



Un lanciamissili iraniano durante una parata militare

Ansa

sile, con un raggio più lungo, fino a 1.800 chilometri, capace di colpire bersagli in Europa centrale.

A Washington, fonti dell'amministrazione non si dicono troppo preoccupati della dimostrazione di forza di Teheran. Sono più sensibili alla possibile reazione di Israele, che per il momento resta la sola potenza nucleare della regione e

vede l'Iran come uno dei nemici più pericolosi. Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Mordechai, ieri, ha lanciato un grido d'allarme: «Questo test è una minaccia grave per tutto il Medio Oriente e per Israele in particolare». Ma poiché è noto che tra la capacità di attuare un test e quella di produrre e lanciare missili, c'è una grande dif-

ferenza, è un fatto che l'Iran sia ancora molto lontano da diventare un pericolo reale.

Mentre rimane qualche incertezza sulle dimensioni del suo programma militare, fonti dell'intelligence americana ritengono che l'Iran non sarà in grado di sviluppare testate nucleari ancora per diversi anni. Più preoccupanti in questa

fase sono i rapporti di scambio nel campo della tecnologia di guerra sia con la Russia che con la Cina, oltre che con la Corea del Nord. Ed è su questo che l'amministrazione Usa sta effettuando un maggior controllo, dichiarando di aver ottenuto buoni risultati: secondo il *New York Times* la settimana scorsa la Russia ha detto che sta investigando nove società che trasferiscono tecnologie militari all'Iran, e a queste società gli Usa hanno imposto delle restrizioni commerciali.

Il test iraniano è avvenuto a ridosso del tentativo di entrambe le parti di migliorare i rapporti tra Iran e Usa. Solo il mese scorso il segretario di Stato Madeleine Albright ha lodato la politica del presidente Mohammad Khatami, che per il suo moderatismo si scontra con l'opposizione radicale islamica. E Khatami stesso ha mostrato segni seppure timidi di apertura all'America in una intervista alla Cnn qualche mese fa. Ieri mentre si provava lo Shahab-3 in qualche zona deserta e militarizzata del paese, nella capitale di Teheran il parlamento approvava la candidatura del moderato Moussavi-Lari a ministro degli Interni.

Anna Di Lello

Il primo cittadino aveva denunciato torture ai suoi collaboratori per estorcere «prove» della sua colpevolezza

I «falchi» silurano un altro uomo di Khatami

Il sindaco di Teheran condannato a cinque anni

Accusato di corruzione, Karbashi si è sempre proclamato innocente

TEHERAN. «Colpevole». Con il verdetto che ieri ha messo fine al processo per corruzione al sindaco progressista di Teheran, Gholamhossein Karbashi, i «falchi» del regime iraniano si sono sbarazzati di uno dei più fedeli alleati del presidente Mohammad Khatami, divenuto il simbolo dell'aspra lotta di potere in atto nella Repubblica islamica. Accusato di corruzione, concussione e appropriazione indebita di proprietà e denaro pubblico, Karbashi è stato condannato a cinque anni di detenzione e 20 anni di sospensione da qualsiasi carica pubblica. In un Paese in cui uno stipendio medio non supera le 300.000 lire, dovrà anche pagare una multa di oltre mezzo miliardo e restituire il maltolto, circa dieci miliardi. Il popolare ex «primo cittadino», che ieri non si è presentato in tribunale, dovrebbero esse-

re inflitte anche 60 frustate, ma, «in considerazione dei servizi resi alla municipalità», la pena è stata sospesa per quattro anni.

Karbashi, un mullah di 44 anni che nel 1989 smise tonaca e turbante per mettersi alla testa di una megalopoli di oltre dieci milioni di abitanti, si è sempre proclamato innocente, sin dalle prime battute del processo, ha denunciato «una manovra politica» contro il governo Khatami e duramente attaccato il sistema giudiziario, in mano ai conservatori. Noto per aver ingentilito i quartieri popolari del sud con spazi verdi e centri culturali e sportivi, ma anche per aver deturpato le zone eleganti del nord prodigando licenze per i grattacieli, il «Robin Hood» di Teheran aveva largamente contribuito all'elezione di Khatami, nel maggio dell'anno scorso. Da tempo nel

mirino della destra, era stato arrestato nell'aprile scorso e rilasciato dietro cauzione dopo 11 giorni, quando la tensione - spesso sfociata in violenze - tra riformatori e oltranzisti spinse Khatami a chiedere l'intervento della Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei.

Il processo, aperto alla stampa locale e straniera e trasmesso in tv, per la prima volta dalla rivoluzione islamica del 1979, ha scoperto che il «vaso di Pandora» della giustizia iraniana, mettendo a nudo pratiche da tempo sotto accusa da parte delle organizzazioni per i diritti umani. Davanti a milioni di telespettatori, Karbashi ha affermato che le prove della sua colpevolezza sono state «fabbricate» in base a confessioni estorte con la tortura ad alcuni suoi ex collaboratori. Primo dirigente della Repubblica islamica ad aver denunciato

apertamente le torture, l'imputato ha anche criticato l'anomalia secondo cui durante un processo il giudice riveste anche la carica di pubblica accusa. Tuttavia, se sul piano giudiziario la condanna inflitta a Karbashi può apparire relativamente mite (i settori oltranzisti premevano per la pena di morte o l'ergastolo), politicamente l'ex sindaco è un uomo finito. A meno che la Corte suprema non accogla il ricorso, un'ipotesi della quale i suoi legali si sono detti certi. Resta da vedere quale sarà la reazione dei giovani che nei mesi scorsi sono scesi in piazza per Karbashi e se la condanna non avrà un effetto boomerang sui «falchi» del regime, dopo il tentativo di liquidare un altro prezioso alleato di Khatami, il ministro dell'Interno Abdullah Nuri, ora nominato vicepresidente.

Al bando Jameeh il quotidiano dei moderati

Il quotidiano iraniano «Jameeh», simbolo della società civile promossa dal presidente Mohammad Khatami, cesserà le pubblicazioni tra pochi giorni per ordine della magistratura, ma uscirà presto con una nuova testata. Nel giugno scorso un tribunale aveva ordinato la messa al bando per «diffamazione» di «Jameeh» (Società).

Segnali di disgelo da Gerusalemme

Netanyahu scrive ad Arafat

«Incontriamoci»

ROMA. Gli Stati Uniti rispondono piccamente alla richiesta israeliana di riprendere la loro mediazione dopo l'esito fallimentare dei nuovi colloqui bilaterali tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese. Netanyahu incassa il colpo ma, stavolta, decide di vestire i panni della «colomba» spedendo da Arafat Mehir Shitrit, capo del gruppo parlamentare del Likud, il partito del premier. Detto e fatto: Shitrit si reca a Gaza e consegna al leader palestinese una lettera di «Bibi» con «suggerimenti concreti» per la ripresa delle trattative. Dopo l'incontro con Arafat, Shitrit viene preso d'assalto dai giornalisti. Tutti vogliono sapere il contenuto della missiva.

L'inviato di Netanyahu resiste, limitandosi a dire di aver presentato alcune «idee produttive» che, se accettate, «permetteranno di concludere rapidamente i negoziati». Per saperne di più occorre sondare i «riceventi». E qui le interpretazioni confliggono. Per Nabil Shaath, ministro della cooperazione, Shitrit ha esposto «idee concrete». Queste - aggiunge - saranno esaminate dalla direzione dell'Anp nei prossimi giorni. Shaath sembra aprire uno spiraglio. Che il portavoce di Arafat, Nabil Abu Rudeina sembra invece chiudere: nelle idee di Shitrit, dice, non vi è ancora l'assenso israeliano alle proposte Usa, su cui l'Anp invece insiste. Chi ha ragione? A dirimere il contenzioso «interpretativo» è lo stesso Arafat che, in sintonia con Shaath, definisce il colloquio «costruttivo, positivo, importante».

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, è forte l'impressione, sia negli ambienti politici palestinesi che in quelli israeliani, che qualcosa si stia muovendo e nella direzione auspicata. Oggi sarà da Arafat anche il ministro della sicurezza interna di Israele, Avigdor Kahalani, che ha sostenuto di essere interessato all'incontro per sentire la parte palestinese prima di stabilire di chi sia la responsabilità della crisi. Kahalani

ha insistito sul fatto che il suo partito, la «Teza Via», vuole un chiarimento della situazione «in un modo o nell'altro» entro questo mese e «se non vi saranno passi in avanti nel processo di pace» ha aggiunto - proporrà l'uscita dal governo del mio partito (quattro deputati alla Knesset, ndr.). Tra i moderati del governo c'è anche il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai, sostenitore del piano americano, che prevede un ritiro dell'esercito israeliano dal 13,1% della Cisgiordania. E verso Arafat sembra indirizzarsi pure Netanyahu. Israele sta cercando di organizzare un vertice tra «Bibi» e Arafat. Ventilata da Shitrit, la conferma giunge in serata sia da Gerusalemme che da Gaza. Secondo fonti israeliane, la risposta di Arafat è attesa «nelle prossime ore».

Prima gli insulti, ora la corsa ad Arafat. Prima il braccio di ferro con la Casa Bianca, accusata di «indebita ingerenza» e di atteggiamento filo-palestinese, ora gli appelli a Washington perché rivedisca in Medio Oriente un inviato ad alto livello a fare da mediatore: ce n'è abbastanza per sostenere, senza paura di smentita, che la confusione regna sovrana nella politica di Israele. Di certo è confusa e lacerata appare la maggioranza, sempre alle prese con i dikhtai del «falchi» dell'ultradestra. Ma non meno confusa è l'opposizione laburista, sempre più divisa, incerta e confusa sulla linea da seguire nei confronti di Netanyahu. I laburisti sono divisi in due campi: il primo, ispirato dall'ex premier Shimon Peres, lascia intendere chiaramente di essere disposto ad assicurare a Netanyahu una «rete di sicurezza» di sei mesi, impegnandosi a non promuovere mozioni di sfiducia, se il primo ministro deciderà il ritiro parziale dalla Cisgiordania. Il secondo, guidato dal leader del partito Ehud Barak, evoca invece un'opposizione più dura per provocare la caduta del governo ed elezioni anticipate. [U.D.G.]

Giappone, oggi la scelta del premier

Moody's ventila un declassamento per Tokyo, nuovo ribasso per lo yen

TOKYO. Ancora una doccia fredda sul Giappone. Alla vigilia della scelta del nuovo premier, l'agenzia di valutazione americana Moody's ha annunciato di aver messo sotto osservazione il debito giapponese per una possibile revisione al ribasso della sua affidabilità. In poche parole, una minaccia di declassamento nel panorama economico mondiale, che ha provocato un immediato indebolimento dello yen. In questo quadro critico, nel quale il Giappone sta vivendo una crisi economica e politica fra le più gravi del dopoguerra, il Partito liberaldemocratico (Ldp), al governo nel Paese, sceglierà oggi il suo nuovo presidente, che sarà proposto al Parlamento come nuovo primo ministro, il ventitreesimo dalla fine della guerra. I parlamentari, dunque, sceglieranno oggi il nuovo presidente dell'Ldp, che poi diventerà, il 30 luglio, anche capo del governo, poiché a votarlo sarà la Camera bassa, dove il partito ha la maggioranza assoluta.

Dopo la sconfitta nelle elezioni del 12 luglio per il rinnovo di metà della Camera alta del Parlamento, che ha costretto alle dimissioni il premier Ryutaro Hashimoto, ieri un sondaggio del maggiore quotidiano giapponese, «Yomiuri», ha rivelato che il sostegno degli elettori all'Ldp è precipi-



I tre candidati alla poltrona di Primo ministro, da sinistra, Kajiyama, Koizumi e Obuchi

S.Takahashi/Reuters

tato al minimo storico del 20,7%, 8 punti meno di un mese fa.

Per rilanciare l'economia e le sorti del partito, rilevano molti osservatori, l'Ldp dovrebbe scegliere un leader dalla forte personalità. Un'impresa assai improba, se i suoi tre candidati, unanimemente riconosciuti come un po' scialbi, sono stati definiti da Makiko Tanaka, figlia del defunto primo ministro Kakuei Tanaka, uno «un tipo strano», un altro «un fanta-

sma dell'esercito imperiale» e il terzo, infine, «un idiota». Gli esempi più citati di grandi personalità, invece, al di là delle tendenze politiche, sono quelle di Yasuhiro Nakasone, primo ministro negli anni 80, o dello stesso Kakuei Tanaka, nei 70. Di tutt'altra pasta sembra invece essere il candidato Keizo Obuchi, 61 anni, ministro degli Esteri uscente (che la tradizione vuole favorito), «la cui qualità più importante - scrive il quotidiano pro-

gressista «Asahi» - è quella di non aver offeso nessuno nella sua carriera politica». Ma nell'assemblea dei parlamentari e dei rappresentanti di prefettura del partito (in tutto 414 membri) che oggi si riunirà, i sostenitori degli altri candidati sono decisi a dare battaglia, in linea con l'atmosfera di aperto confronto che per la prima volta dopo molto tempo ha caratterizzato la preparazione dell'evento. Tra i più determinati, un gruppo di

«giovani» (in termini di legislature) che sostiene il ministro della Sanità Junichiro Koizumi, solitario, con i capelli lunghi, un personaggio eccentrico rispetto al modello compatto del tradizionale uomo politico giapponese.

Cinquantasei anni, solitario, con i capelli lunghi, in caso di elezione Koizumi, che sarebbe il primo capo di governo divorziato, ha promesso di portare avanti un programma traumatico di riforme. Tra queste, la riduzione del 50% dell'apparato burocratico e dei parlamentari entro dieci anni e la privatizzazione del servizio e dei depositi postali, pari a 3,5 milioni di miliardi di lire. Per Koizumi, secondo i sondaggi, è anche la maggioranza degli elettori e un gruppo di una ventina di «giovani» Ldp ha addirittura minacciato una scissione se la sua candidatura non dovesse passare.

Il terzo aspirante premier, Seiroku Kajiyama, settantadue anni, ex portavoce del governo Hashimoto, sembra il preferito dai mercati, che hanno reagito positivamente all'annuncio della sua candidatura. La sua priorità assoluta è la ripresa economica, con l'obiettivo di arrivare a una crescita annua del 3% del Pil, dopo la recessione dello 0,7% registrata nel 1997.

I Comunisti Unitari della Campania piangono la scomparsa del compagno

ANTONIO TROISE figura esemplare della sinistra Iripina, e si stringono intorno ai familiari. Roma, 24 luglio 1998

Oreste e Carmela Massari partecipano al lutto che ha colpito il Vicepresidente della Ccoip. Costruttori di Argenta per la morte del padre

LIBERO RICCI Roma, 24 luglio 1998

24.7.94 La moglie Gabriella, i figli Gianluca e Laura con Daniele nel quarto anniversario della morte di

ROBERTO PAOLUCCI lo ricordano con affetto a coloro che lo stimarono e amarono. Castiglione del Lago (PG), 24 luglio 1998

La mamma Lina, i fratelli Roberta e Danilo con le rispettive famiglie, nel quarto anniversario della scomparsa di

ROBERTO PAOLUCCI lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto. S. Quirico d'Orcia, 24 luglio 1998

La suocera Lea Dionisi e cognati Paolo e Lorianca con Andrea ricordano con rimpianto

ROBERTO PAOLUCCI Aquattro anni dalla scomparsa. S. Quirico d'Orcia, 24 luglio 1998

Nell'anniversario della scomparsa del carissimo

ROBERTO PAOLUCCI Le famiglie Sociarelli, Toccaceli, Fabrizio, Rottelli, Mearini lo ricordano con immutato affetto. Castiglione del Lago, 24 luglio 1998

Atrentasette anni dalla scomparsa di

GIOVANNI ORESTE VILLA la figlia ricorda il suo contributo politico ed umano alla affermazione di valori di libertà, di giustizia sociale, di democrazia. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Alessandria, 24 luglio 1998

24.7.1995 Nel terzo anniversario della scomparsa di

MARIO CACCIA la moglie Rosita, la figlia Viviana, il genero Pietro Festi e le nipotine Chiara e Cecilia, l'ordociano con affetto ai compagni e agli amici che ne hanno cura la memoria per la sua dedizione ai valori della Resistenza e agli ideali di democrazia e di giustizia sociale. Roma, 24 luglio 1998

Nel l'anniversario della scomparsa di

FRANCESCO GUIDETTI la moglie Rina lo ricorda a parenti, compagni ed amici. Tizzano, 24 luglio 1998

Comune di Rimini Piazza Cavour n. 27-47900 Rimini - p.i. 00304260409 tel. 0541/70411 - telex 563170 - fax 0541/704411

AVVISO PER ESTRATTO DI PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA È pubblicato dal 24/7/98 al 31/8/98 all'Albo Pretorio di questo Ente, il bando integrale per l'appalto della fornitura di n. 2 veicoli a motore di diversa tipologia e caratteristiche, a mezzo pubblico incanto ex art. 9 D. Lgs. 358/92. La fornitura ha per oggetto i seguenti veicoli:

a) Autoveicolo ad uso speciale (autofunebri) (n. 1 unità)
b) Autoveicolo ad uso speciale (per recupero salme) (n. 1 unità)
Importo complessivo (IVA inclusa) L. 238.600.000.

Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 31/8/1998. L'apertura delle buste avverrà il giorno 01/9/98 alle ore 9,00, con aggiudicazione al prezzo più basso. Le imprese interessate devono obbligatoriamente richiedere copia del Bando integrale e del capitolato d'appalto, presso: Comune di Rimini - servizio Autoparco - Via Della Gazzella, 27 - 47900 Rimini - Tel. 0541/704782 - fax 0541/704847.

Rimini, 16/7/98

Il Dirigente: Dott. Paolo Mussoni

COMUNE DI NAPOLI
SERVIZIO GARE E CONTRATTI

Publicazione Aggiudicazione gara appalto affidamento, mediante licitazione privata, fornitura in due lotti, di benzina super e benzina senza piombo. Gara esperita il 6/5/98. Delibera d'indizione n. 543 del 4/3/98; determinazione di aggiudicazione nn. 13 e 14 del 21/5/98; ditta aggiudicataria Saccia G.R.L. con i rispettivi ribassi del 4,20% e 2,80%.

Il Presidente: Dott. Ssa E. Capeceletro